





# Il Piano Forestale Regionale 2014-2020

**Per rilanciare  
il settore forestale,  
mantenere i servizi  
ecosistemici del  
bosco e fornire  
nuove occasioni  
di crescita  
all'economia  
dell'Appennino**

*di Fausto Ambrosini  
e Paolo Bubani  
Servizio Parchi  
e Risorse forestali*

La Regione Emilia-Romagna ha avviato in questi mesi il percorso del nuovo Piano Forestale, che si concluderà con la sua approvazione nel corso della prossima primavera. Il piano è lo strumento per indirizzare le future politiche regionali verso una gestione sostenibile del patrimonio forestale. L'obiettivo è di garantirne la conservazione, migliorando la resilienza rispetto ai cambiamenti climatici in atto, e allo stesso tempo un'utilizzazione responsabile e programmata, in funzione della crescita e del miglioramento della qualità della vita delle comunità umane direttamente interessate.

Il nuovo Piano muoverà da tre elementi fondamentali che oggi contraddistinguono il sistema forestale dell'Emilia-Romagna:

1. il costante aumento della superficie forestale in collina e montagna in seguito all'abbandono delle superfici agricole marginali;
2. il bassissimo coefficiente di boscosità della pianura;
3. la modesta differenziazione strutturale ed evolutiva dei boschi.

Le risorse investite nel settore forestale durante il periodo di vigenza del piano precedente (2007-2013), soprattutto in virtù dei finanziamenti derivanti dall'applicazione delle misure forestali del Piano di Sviluppo Rurale, per quanto di una certa rilevanza, sono risultate insufficienti se messe in relazione con la potenziale superficie di applicazione (l'estensione delle aree forestali in regione è di circa 600.000 ha). Il piano dovrà pertanto poter contare su maggiori risorse per favorire davvero lo sviluppo di una gestione sostenibile e la valorizzazione della multifunzionalità delle foreste nell'ottica di un miglioramento generale della competitività nel settore forestale.

Gli obiettivi principali del piano, suddivisi per fasce altimetriche, possono essere riassunti nel modo seguente.

In pianura occorre principalmente conservare gli importanti relitti di boschi planiziali, estendendone possibilmente la superficie, e potenziare la rete ecologica. Sono altresì obiettivi rilevanti la creazione di aree forestali periurbane e il potenziamento dell'arboricoltura da legno e della pioppicoltura. Per una regione come l'Emilia-Romagna, caratterizzata da una percentuale di copertura forestale molto bassa nella parte di territorio a valle della via Emilia (tra il 3 e il 5%), lo sviluppo quantitativo delle superfici boscate di pianura e lungo i corsi d'acqua costituisce un obiettivo prioritario, tanto difficile quanto necessario per migliorare la qualità dell'aria, l'assetto paesaggistico, la continuità dei corridoi ecologici e la realizzazione delle "infrastrutture verdi", nonché la protezione dei corpi idrici. Una particolare attenzione va riservata alla pianificazione e programmazione delle nuove realizzazioni



Sopra, il Vivaio Forestale Scodogna, nel Parco Regionale Boschi di Carrega, coltiva alberi e arbusti autoctoni, con una particolare attenzione per le varietà ecologiche locali e, a destra, operazioni di diradamento in un'abetia.

di boschi in pianura per la costituzione della cosiddetta “infrastruttura verde regionale”. Nella realizzazione di nuove aree un ruolo importante può essere svolto dagli interventi compensativi derivanti dalla trasformazione del bosco ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 549/2012. Un'importante opportunità per sviluppare nuove aree verdi, senza gravare troppo sulle casse della pubblica amministrazione, può venire dal coinvolgimento dei cittadini e del volontariato, soprattutto nella manutenzione ma anche nella messa a dimora delle piante, come già sperimentato in alcuni casi di distribuzione gratuita del materiale vegetale prodotto dai vivai forestali regionali. Per rilanciare l'economia del bosco in montagna e in collina, invece, occorre operare per valorizzare i boschi esistenti e invertire la tendenza in atto, di sostanziale disinteresse per la loro gestione da parte di gran parte dei proprietari forestali. È un disinteresse che, per inciso, ha dato luogo a uno

Il rischio di incendio, per quanto più limitato rispetto ad altre regioni, costituisce pur sempre un serio pericolo per i nostri boschi.





sfruttamento di breve periodo, con modesti ricavi per i proprietari forestali e scarso valore aggiunto per le comunità locali. Al contrario, è opportuno attivare misure idonee a riorganizzare un'articolata e qualificata filiera produttiva, che offra garanzie di continuità nel tempo, coinvolgendo le proprietà forestali e le imprese locali attraverso forme innovative di gestione associata. A questo scopo un passo importante può essere l'istituzione, in corso di avvio da parte della Regione, dell'albo delle imprese forestali. Per tutte queste ragioni è necessario puntare sulla pianificazione delle risorse, l'aggiornamento tecnologico e professionale e la possibile sinergia tra prodotti legnosi e non legnosi nonché, e questo è forse l'obiettivo più difficile, sul riconoscimento anche economico dei servizi ecosistemici.

Il miglioramento e la diversificazione della struttura dei boschi regionali di collina e montagna rimane quindi uno degli obiettivi prioritari per le politiche regionali in questo campo. Questo obiettivo va conseguito attraverso interventi selvicolturali in grado di incentivare il miglioramento della struttura dei boschi esistenti, soprattutto quelli di origine antropica, in funzione del miglioramento degli ecosistemi finalizzati al mantenimento della biodiversità, dell'incremento della naturale capacità di adattamento dei popolamenti forestali al cambiamento climatico (incremento della resilienza a fattori perturbatori come fuoco, vento, ecc.) e, infine, della loro qualificazione in chiave estetico-paesaggistica o produttiva.

È da sottolineare, inoltre, nell'ambito di una gestione forestale sostenibile, il ruolo delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, che sono da considerare luoghi preferenziali dove sperimentare e monitorare modelli di gestione forestale sostenibile, anche in riferimento alla presenza di habitat e

Una gestione oculata e sostenibile del patrimonio forestale può contemplare anche un ragionevole e programmato prelievo di legname.







FRANCESCO BRAZIOLI

Uno scorcio della realtà forestale del Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano), con faggete di alta quota e rimboschimenti di conifere.

specie forestali di interesse comunitario. Il piano intende anche favorire la gestione forestale finalizzata a incrementare i prodotti non legnosi (funghi, tartufi, ecc.), di rilevante importanza in molte parti del territorio regionale, tanto da superare il valore delle produzioni legnose, soprattutto se si considera anche l'indotto (a questo scopo devono essere individuate, promosse e incentivate pratiche selvicolturali utili a favorire la conservazione e l'incremento della produttività).

Con il piano, ma soprattutto mettendo in campo politiche di buona gestione delle risorse naturali da parte della Regione, è importante riuscire anche a far pagare i servizi ecosistemici che il bosco fornisce. In questo senso un importante riconoscimento, anche economico, dei servizi forniti dal bosco è contenuto nella D.G.R. n. 966 del 9 luglio 2012, con cui viene introdotto l'obbligo di specificare, all'interno del "Piano d'ambito del servizio idrico integrato", gli interventi riguardanti le aree di salvaguardia e predisporre uno specifico piano pluriennale di interventi e attività di manutenzione ordinaria per la tutela e protezione delle predette aree del territorio montano, nonché di individuarne e definirne i relativi costi di gestione all'interno della componente dei costi operativi della tariffa del servizio idrico stesso. Programmi che prevedono interventi sul reticolo idraulico minore e sui boschi e opere di sistemazione idraulico-forestale sono già stati avviati in varie province dell'Emilia-Romagna.



MILKO MARCHETTI

Una preziosa presenza faunistica dei nostri boschi è rappresentata dal picchio nero, scoperto negli ultimi anni nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Sotto, un castagneto nel versante romagnolo delle Foreste Casentinesi e, a fianco, la vivace colorazione autunnale di un bosco nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

La funzione del bosco per la sicurezza del territorio di montagna è il primo dei servizi ecosistemici che ha trovato riconoscimento a livello normativo, già dal 1923, con il R.D.L. n. 3267.

Anche i recenti eventi alluvionali catastrofici verificatisi nel territorio regionale hanno fatto crescere il livello di attenzione dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dal bosco nella prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Rilevante a questo scopo è anche l'importanza della manutenzione delle opere di sistemazione idraulico-forestali realizzate negli anni passati, avviando un'efficace e puntuale programmazione degli interventi ordinari in grado di garantirne l'efficienza e la durata delle opere esistenti.



PABLO LIVERANI



GIUSEPPE VIGNALI





MARIA VITTORIA BIONDI

Un'abetaja dell'Appennino bolognese.

Il capriolo è un animale brucatore che spesso rivolge la sua attenzione anche ai teneri germogli del rinnovo naturale del bosco.

Il piano comprende poi, oltre alle azioni già descritte, anche un insieme di iniziative a favore degli operatori e delle imprese (formazione, qualificazione e riqualificazione dei profili professionali, miglioramento dell'efficienza dei cantieri forestali), ma anche delle produzioni, ad esempio mediante la certificazione forestale e la differenziazione dell'offerta, con particolare riferimento alla *Green Economy*. Essenziali, per ridurre la marginalizzazione del settore, sono inoltre lo snellimento e la semplificazione delle procedure autorizzative e amministrative, la *governance* e il monitoraggio dei processi produttivi, l'informatizzazione e l'accesso alle informazioni.

La L.R. 30/81 ha delegato le funzioni amministrative in materia forestale a Province e Comunità Montane, le cui funzioni sono state più di recente delegate alle Unioni di Comuni. In questi ultimi anni, purtroppo, negli enti delegati si sono registrate spesso significative riduzioni degli addetti alla gestione del settore forestale. Bisogna, al contrario, essere consapevoli che lo sviluppo del settore richiede, oltre a un potenziamento delle risorse umane dedicate a queste attività da parte degli enti pubblici, anche aggiornati strumenti di gestione amministrativa per consentire una rapida gestione delle procedure e rendere più efficace l'azione di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti preposti, in particolare del Corpo Forestale dello Stato. Nel territorio regionale vengono prodotti quantitativi rilevanti di materiali legnosi, in prevalenza legna da ardere, destinati principalmente alla commercializzazione e in parte all'autoconsumo, anche se emerge la necessità di migliorare l'efficienza del rilevamento dei dati statistici e, più in generale, favorire la trasparenza del mercato e di tutta la filiera produttiva e distributiva, anche in relazione all'applicazione dei regolamenti dell'Unione Europea n. 995/2010 (EUTR) e n. 2173/2005 (FLEGT).



FRANCESCO GARZOLI





ARCHIVIO SERVIZIO TECNICO BACCHIO RENZI



ARCHIVIO SERVIZIO TECNICO BACCHIO RENZI



CLAUDIO CAVAZZA



CLAUDIO CAVAZZA



CLAUDIO CAVAZZA

Alcune immagini che documentano varie operazioni forestali nel corso del tempo: consolidamenti di versanti, rimboschimenti, diradamenti e prelievi di legname.

La presenza di un regolamento forestale (PMPF - Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale) offre la garanzia di una gestione forestale effettuata con buone tecniche selvicolturali. E queste ultime, unitamente alla presenza di idonei strumenti di pianificazione, sono uno strumento efficace per assicurare la conservazione e la valorizzazione delle risorse forestali, in conformità con gli indirizzi generali di politica forestale e di conservazione di habitat e specie sottoscritti a livello internazionale. Occorre tuttavia procedere quanto prima a un aggiornamento delle PMPF al fine di adeguare il corpo normativo alle esigenze di una moderna selvicoltura e al mutato quadro strutturale dei boschi della regione. La modifica, in corso di avanzata elaborazione, potrebbe essere approvata già entro la metà del 2015. Di seguito, il quadro delle risorse che si prevede di mettere in campo nel periodo di validità del nuovo Piano Forestale Regionale e cioè fino al 2020.

### Piano Forestale Regionale 2014-2020 (PFR. 2020)

#### Fonti di finanziamento

Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020: 60.000.000 euro

Tariffa idrica: 15.000.000 euro

Demanio forestale: 1.500.000 euro

Interventi compensativi: 2.000.000 euro

Vivaistica: 1.200.000 piante prodotte e distribuite